

venerdì 3 agosto 2001

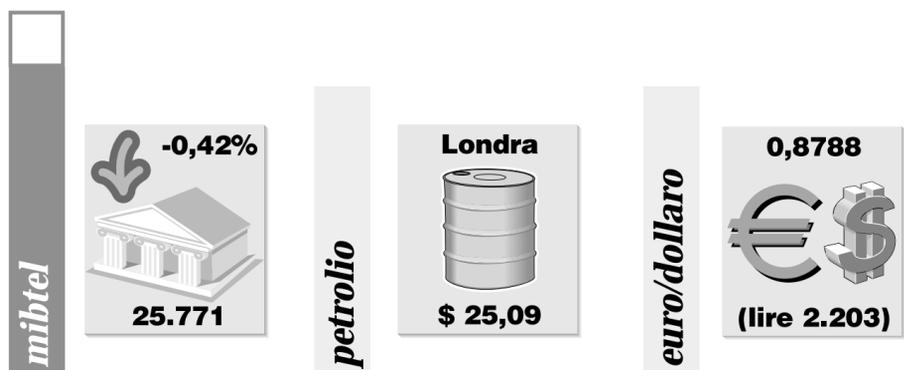
rUnità 11

DAI CONTROLLI PIÙ TASSE PER 16MILA MILIARDI

**MILANO** Vale una mini-manovra finanziaria l'importo degli accertamenti effettuati nel 2000 dall'Agenzia delle entrate, il braccio operativo del ministero delle Finanze. Sono stati infatti 794.480 gli accertamenti positivi eseguiti nell'anno 2000. Una mole di controlli a cui corrispondono maggiori imposte accertate per 15.865 miliardi di lire. Nell'azione di potenziamento al contrasto dell'evasione, sempre nel 2000, sono stati 111.500 il numero di accertamenti definiti per adesione, che corrispondono a maggiori imposte per 761 miliardi di lire. Sono stati invece oltre 228 mila il numero di accertamenti definiti per acquiescenza, a cui corrispondono maggiori imposte per 313 miliardi.

Nell'attività di controllo dell'Agenzia delle entrate, che ha ereditato le funzioni relative alla gestione, accertamento e riscossione (precedentemente svolte dal Dipartimento delle entrate del Ministero), troviamo anche 2.749 accertamenti definiti per conciliazione giudiziaria, pari a 50 miliardi di lire di maggiori imposte. Sono invece 78.235 il numero di accertamenti annullati per autotutela.

Relativamente all'introduzione del fisco telematico, l'Agenzia delle entrate fa sapere che sono stati 11.559.000 i modelli 730 pervenuti nel 2000 (+27% rispetto al 1999), mentre sono stati 14.393.000 i modelli Unico pervenuti nel 2000, registrando un calo del 10% rispetto al 1999. In totale le dichiarazioni pervenute telematicamente hanno, tuttavia, registrato un +3,5% rispetto al '99, pari ad oltre 25.900.000 dichiarazioni.



# economia e lavoro

-150

## Gli ordini industriali calano più del previsto. In Italia diminuisce la fiducia delle imprese. Euro debole Stati Uniti, la crisi continua

La Bce va in vacanza senza abbassare i tassi. E le Borse si sgonfiano

Angelo Faccinotto

**MILANO** Niente da fare per l'economia americana. L'appuntamento con la ripresa è ancora una volta rinviato.

Il dato sugli ordini all'industria parla chiaro e conferma la crisi. Il calo fatto registrare in giugno - meno 2,4 per cento - è di gran lunga superiore alle attese. Ed ha interessato un po' tutti i settori. Dal quello dei trasporti - che ha fatto registrare l'andamento più negativo col suo meno 3,3 per cento - a quello dei computer e dei prodotti elettronici che si è fermato a un meno 1,3.

Non solo. Il dato di ieri conferma quello relativo all'andamento dell'indice dei manager responsabili degli acquisti, che, giusto una settimana fa, aveva segnato un declino di oltre un punto. Ed ha avuto come primo contraccolpo la frenata di Wall Street, sia per il Nasdaq che per il Dow Jones. Frenata che immediatamente si è propagata al vecchio continente. Dopo una giornata in attivo, le Borse europee, infatti, si sono tutte sgonfiate. Piazza Affari compresa. Il Mibtel, al termine di una seduta all'insegna del toro (con un progresso attorno all'uno per cento), ha chiuso a meno 0,42. Lo stesso Numtel, che aveva veleggiato alle soglie del 5 per cento facendo gridare al miracolo, si è dovuto accontentare di un progresso del 2,89.

Anche in Italia, del resto, il quadro congiunturale rilevato dall'Isae parla di un «diffuso deterioramento» e di una crescente sfiducia da parte degli imprenditori. Una sfiducia confermata anche dagli ultimi dati sulla produzione in Lombardia, che parlano, anch'essi, di calo.

Le analogie tra le due sponde dell'Oceano, però, si fermano qui. Il precludere della crisi aumenta negli Usa le aspettative per un nuovo taglio dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve. Che dovrebbe avvenire nel corso della prossima riunione in programma a fine mese. Da noi, invece, non si muove

nessa. Ieri la Bce - diversamente da quando fatto dalla Banca centrale britannica - ha infatti deciso, per l'ennesima volta, di mantenere inchiodato al 4,5 per cento il tasso di riferimento. E la prima a risentirne è stata proprio la moneta unica.

Il timore che il mancato abbassamento del costo del denaro possa portare ad una ulteriore frenata dell'economia ha spinto infatti gli operatori a vendere gli euro e a comperare dollari e yen. Risultato, nonostante dall'inizio di luglio la moneta unica avesse guadagnato il 3,7 per cento nei confronti del biglietto verde, dopo l'annuncio di Duisenberg è immediatamente sceso ad un minimo di 87 centesimi di dollaro. Ancora lontano dagli 83 centesimi di tre settimane fa, ma dopo tutta la fatica fatta per risalire...

L'euro viene punito dall'immobilismo della Bce, spiegano gli analisti.

Che non condividono come, nonostante l'arretramento dell'inflazione, continui a considerare i tassi di interesse «adeguati».

Eppure anche nel vecchio continente dall'economia non giungono dati incoraggianti. La frenata continua. Dopo l'allarme occupazione lanciato a inizio settimana dai sindacati tedeschi, che avevano anche lanciato un appello in questo senso all'istituto di Francoforte in vista della seduta di ieri, dalla Francia sono giunte le cifre aggiornate sul tasso di disoccupazione che, per la prima volta da tre anni a questa parte, nel mese di giugno è tornata a crescere.

I fondamentali (economia in frenata ed inflazione sotto controllo), insomma, ci sono tutti per un taglio dei tassi da parte della Banca Centrale Europea. E l'inattività di Francoforte in questo senso appare difficilmente comprensibile.



Una fabbrica americana di auto

## Attesi anche i risultati semestrali

### Il consiglio dell'Eni delibera oggi la riorganizzazione

Roberto Rossi

**MILANO** L'Eni è pronto alla riorganizzazione. Il consiglio di amministrazione deciderà oggi il nuovo assetto del gruppo petrolifero che dovrebbe prevedere la nomina di tre responsabili di area. Il progetto è allo studio da tempo e dovrebbe essere annunciato oggi dall'amministratore delegato della compagnia, Vittorio Minicò, durante la conferenza stampa nella quale sarà illustrato l'andamento della gestione nel secondo trimestre del 2001.

Le prime indiscrezioni sui risultati prospettano dei conti positivi, tanto che da più parti si avanza l'ipotesi di una possibile richiesta all'Eni da parte del governo di corrispondere un dividendo straordinario.

La nomina dei tre nuovi responsabili di settore si innesta in una più ampia politica di espansione messa in atto dalla società, avviata con un cospicuo programma di investimenti. Nei giorni scorsi il gruppo è sbarcato con forza in Germania, nel mercato del gas naturale. L'operazione è stata conclusa grazie a un accordo con l'Enbw, controllata tedesca di Electricité de France. Secondo gli accordi, Eni e Enbw costituiranno infatti una società a capitale misto, partecipata in modo paritetico, che assumerà il controllo della Gasversorgung Sud Deutschland, la Gvs, una delle più importanti imprese di trasporto e distribuzione di metano della Germania. L'Enbw è attualmente il principale azionista della Gvs attraverso la controllata Nws, società di distribuzione di gas ed elettricità della città di Stoccarda.

Se questo riguarda il passato, il futuro prossimo invece si chiama Blue Stream. Frutto dell'alleanza strategica tra Eni e la compagnia russa Gazprom, Blue Stream è un maxigasdotto che porterà gas naturale dalla Russia alla Turchia attraverso il Mar Nero. Eni ne curerà la posa nella acque turche (per una lunghezza di 380 chilometri) con una nuova tecnica che sarà presentata alla stampa internazionale domenica prossima.

Ieri, comunque, la giornata borsistica non è stata troppo positiva per il titolo. La compagnia ha perso il 2,7%, risentendo di una caduta che ha coinvolto il settore petrolifero europeo. Colpa anche del pesante ebbasso della Royal Dutch Shell, la compagnia olandese per la quale i risultati del secondo trimestre hanno evidenziato una crescita della produzione dell'1% rispetto al 5% previsto dalla società e dal 3% del trimestre precedente. I piccoli intoppi borsistici non sembrano però frenare il colosso petrolifero. Eni è, infatti, una delle maggiori compagnie del mondo. Il gruppo ricerca e produce petrolio e gas in Italia, Africa, Mare del Nord e nelle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica. Eni opera anche nella raffinazione e commercializzazione dei prodotti petroliferi, con Agip Petroli e le sue società controllate, detenendo la leadership di mercato in Italia, con una quota che si aggira al 41%.

Nuovo attacco del Financial Times sulla "scalata all'italiana". Ripresa dei titoli in piazza Affari

## «A Tronchetti Provera lo 0,1% di Telecom»

Marco Ventimiglia

**MILANO** Se l'estate è afosa, le giornate di Marco Tronchetti Provera sono sempre più torride. E per trovare un po' di sollievo il nuovo padrone del gruppo Telecom non può nemmeno recarsi al Nord, in Gran Bretagna per esempio. Infatti, mentre in Italia fioccano le copertine celebrative, con il nostro sorridente accanto alla bella Afef, dalla perfida Albione preferiscono dedicargli articoli e corsivi al vetricolo.

Particolarmente attivo nell'esercizio di critica è il Financial Times. Se mercoledì sulla prima pagina del quotidiano britannico campeggiava la rivisitazione della Torre di Pisa - dove ogni piano era occupato da una delle molte società che assicura-

mente posseduta dal presidente di Pirelli: «meno dello 0,5 per cento» è la risposta. Il giornale britannico spiega che è infatti questa la partecipazione attribuibile alla quota detenuta da Marco Tronchetti Provera nella «Gpi», la società «che siede sopra la catena di compagnie che controllano Telecom Italia».

Ma non è finita qui. Il Financial Times provvede a rifare lo stesso calcolo considerando anche il debito. «A causa dell'indebitamento presente nei diversi livelli della catena di controllo - conclude la "Lex" - la partecipazione di Tronchetti Provera nel valore d'impresa di Telecom Italia è solo una frazione del precedente mezzo punto percentuale, circa lo 0,1 per cento».

Le punture dei media anglosassoni però non bersagliano soltanto

mente posseduta dal presidente di Pirelli: «meno dello 0,5 per cento» è la risposta. Il giornale britannico spiega che è infatti questa la partecipazione attribuibile alla quota detenuta da Marco Tronchetti Provera nella «Gpi», la società «che siede sopra la catena di compagnie che controllano Telecom Italia».

Ma non è finita qui. Il Financial Times provvede a rifare lo stesso calcolo considerando anche il debito. «A causa dell'indebitamento presente nei diversi livelli della catena di controllo - conclude la "Lex" - la partecipazione di Tronchetti Provera nel valore d'impresa di Telecom Italia è solo una frazione del precedente mezzo punto percentuale, circa lo 0,1 per cento».

Le punture dei media anglosassoni però non bersagliano soltanto

mente posseduta dal presidente di Pirelli: «meno dello 0,5 per cento» è la risposta. Il giornale britannico spiega che è infatti questa la partecipazione attribuibile alla quota detenuta da Marco Tronchetti Provera nella «Gpi», la società «che siede sopra la catena di compagnie che controllano Telecom Italia».

Ma non è finita qui. Il Financial Times provvede a rifare lo stesso calcolo considerando anche il debito. «A causa dell'indebitamento presente nei diversi livelli della catena di controllo - conclude la "Lex" - la partecipazione di Tronchetti Provera nel valore d'impresa di Telecom Italia è solo una frazione del precedente mezzo punto percentuale, circa lo 0,1 per cento».

Le punture dei media anglosassoni però non bersagliano soltanto

Il manager della Fiat sta già lavorando nel gruppo milanese, la prossima settimana verrà nominato amministratore delegato. I rapporti con Del Ninno e la questione telecomunicazioni

## Piacere, sono Quadrino, il nuovo capo della Montedison

**MILANO** Anche se ufficialmente nessuno lo ha ancora nominato, Umberto Quadrino, torinese, 55 anni, una vita alla Fiat, sta già lavorando in casa Montedison. Quadrino, infatti, è destinato ad assumere la carica di amministratore delegato del gruppo milanese in sostituzione di Enrico Bondi che, silurato in Foro Bonaparte con una liquidazione di 16 miliardi, ha immediatamente trovato un altro prestigioso approdo alla Telecom targata Pirelli-Benetton diventando amministratore delegato della holding di telecomunicazioni.

Il manager della Fiat farà coppia col nuovo presidente della Montedi-

son Mario Deaglio, economista ed editorialista de La Stampa, che ha preso il posto di Luigi Lucchini. L'addio di quest'ultimo è stato amaro, si racconta nel gruppo milanese, un'amarezza manifestata anche nella definizione di uno stile "texano" che avrebbe caratterizzato l'operato di Paolo Fresco, presidente della Fiat. Fresco, per la verità, non si è per niente offeso di questo aggettivo, anzi lo ritiene un complimento.

Comunque, mentre è ancora in corso l'adesione dei soci Montedison ed Edison all'opa lanciata da Italenergia, di cui Quadrino è vicepresidente, la Fiat e il suo potente alleato francese stanno prendendo posses-



Un impianto Montedison

so del gruppo. Con l'assemblea dei soci della Montedison, convocata per il prossimo 9 agosto, Quadrino entrerà nel consiglio e assumerà la nuova carica, al posto del provvisorio Guido Angelini appena nominato, in coincidenza col ricambio degli amministratori che dovrebbero rappresentare i nuovi azionisti di maggioranza (Fiat ed Edf, BancaIntesa, BancaRoma, San PaoloImi) raccolti in Italenergia.

Quadrino sta lavorando, in questi giorni, per comprendere i problemi che gli si prospetteranno davanti. Ha incontrato la prima fila dei manager, colloquia con i responsabili dei settori, verifica in particolare

con Giulio Del Ninno, amministratore delegato della Edison, le partite aperte in campo energetico, il settore che più interessa il Lingotto. Tra l'altro è da sottolineare che mentre il consiglio di amministrazione della Edison ha definito incongruo il prezzo offerto da Edf per le azioni, a Torino nessuno ha reagito. Nessun rialzo del prezzo, tanto la Montedison targata Italenergia ha già la maggioranza della Edison.

Nell'ambito energetico è atteso uno sviluppo organico della collaborazione, forse qualche cosa di più, con il colosso francese Edf che, pur nella diluizione del suo capitale, rappresenta il socio forte sotto il profilo

industriale. La Edison non sembra per ora interessata all'asta della più grande tra le Genco (le centrali elettriche poste in vendita dall'Enel). Eurogen, dopo aver rinunciato, perché ritenuta troppo cara, a Eletrogen.

Quadrino, inoltre, sta valutando le rilevanti attività immobiliari e le attività di telecomunicazioni della Montedison raccolte in Edisontel. Il progetto Edisontel era, in origine, legato a un disegno strategico di trasformazione del gruppo in multiutility, capace di abbinare l'energia, le tecnologie, i telefoni. Un po' quello che sta facendo, con altre dimensioni, l'Enel attraverso Wind e Infra-

da. Adesso bisognerà vedere che cosa vuol fare il gruppo torinese che dispone di partecipazioni in Atlanet e in Ipse, operatori di telecomunicazioni che, almeno finora, non hanno fatto grandi cose. Si metterà tutto assieme, oppure no? Fiat ed Edf vorranno giocare anche la carta delle telecomunicazioni, oppure ci penseranno due volte visto le condizioni altamente competitive del mercato? La sensazione, oggi, è che nelle telecomunicazioni non si possa più pensare a dimensioni modeste o piccole, a settori di nicchia, bisogna invece puntare a grandi dimensioni e a numeri elevati per poter avere un peso sul mercato.